

Soscrizione di Monaldo Leopardi al Porfirio

(31 agosto 1814)

Oggi 31. Agosto 1814, questo suo lavoro mi donò Giacomo mio primogenito Figlio, che non ha avuto Maestro di Lingua Greca, ed è in età di anni 16, mesi due, giorni due =

Monaldo Leopardi

Attesto di aver letta, ed ammirata la presente traduzione nel Mese di Ottobre dell'anno 1814.

Francesco Cancellieri –¹

Fra i primissimi lavori filologici di Giacomo, il *Porphyrii de vita Plotini*, con traduzione latina e commento, venne inviato, con comprensibile orgoglio paterno, da Monaldo, col tramite dello zio Antici, al poligrafo abate Cancellieri, che, stupito dell'erudizione del ragazzo, lo fece visionare al dotto orientalista svedese David Akerblad², e questi, pur con qualche riserva, a dir il vero più verso le limitate possibilità della biblioteca di Monaldo che non verso le capacità di Giacomo, elogiò a sua volta il lavoro. Il Cancellieri ne colse comunque occasione per citare Giacomo — ed è in assoluto la prima menzione pubblica del Leopardi in un testo edito a diffusione “nazionale” — nella sua *Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria ed a quelli divenuti smemorati*, Bourliè, Roma, 1815, pp. 87-90. Quest'opera venne di lì a poco recensita con ironia un pochino gratuita dalla «Biblioteca Italiana» (t. I, 1816, p. 298 ss.), con un “trafiletto” di cattivo gusto, a p. 301, sullo stesso Recanatese: «*Giacomo Leopardi di Recanati*, che nell'età di 16 anni, 2 mesi e 2 giorni, ha scritto libri in greco e in latino, e seguita per grazia di Dio a scriverne»³. Del che questi avrà educatamente a lagnarsene all'inizio della *Lettera ai compilatori della Biblioteca italiana* (7 maggio 1816)⁴.

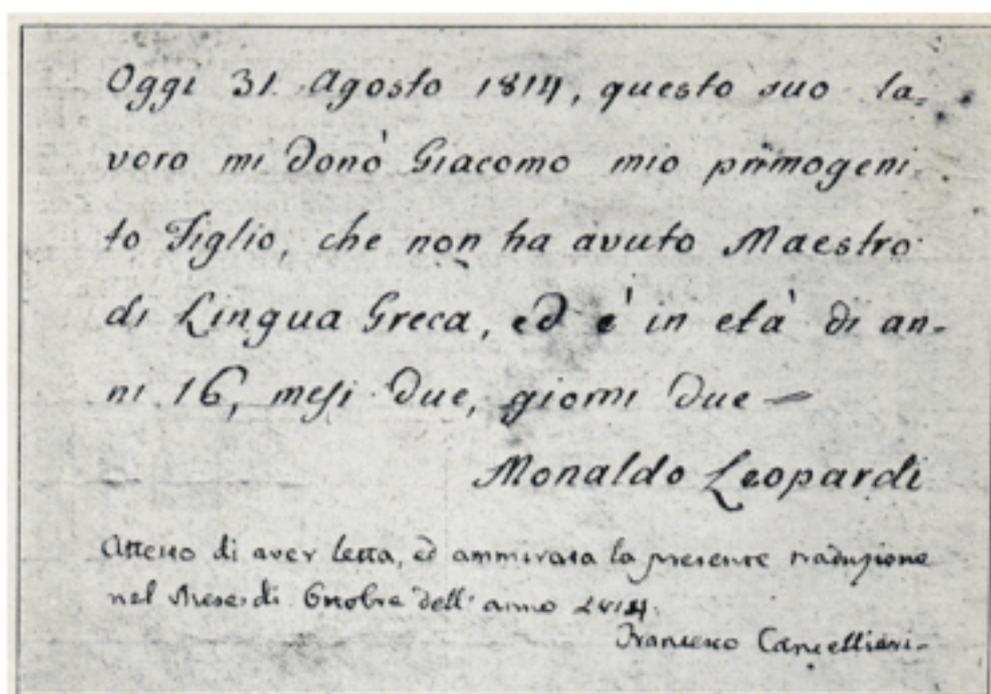
¹ La parte monaldiana era già citata da Francesco De Sanctis a p. 688 della «Nuova Antologia», Firenze, Direzione della Nuova Antologia, 1869. Ma io cito senz'altro dalle riproduzioni del Damiani e del Levi, di cui nel commento.

² Gli si devono fra l'altro alcune felici intuizioni sulla stele di Rosetta, che serviranno di poi al Champollion per la sua decifrazione. Per la nostra vicenda cfr. SEBASTIANO TIMPANARO, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Bari, Laterza, 1997 (1^a ed. 1955), p.14 s.

³ L'articolo, a firma G. C., parrebbe del lughese Giuseppe Compagnoni, che pure, di lì a qualche anno, elogerà pubblicamente il poeta, nella sua farraginosa lirica contro il *Sermone sulla mitologia* del Monti.

⁴ Cfr. G. L., *Tutte le opere*, a cura di W. BINNI, E. GHIDETTI, Sansoni, Firenze 1969, vol. I, p. 876 = G. L., *Opere*, a cura di M.A. RIGONI E R. DAMIANI, Mondadori (coll. «I Meridiani») Milano 1997-98, II, p. 427. Per altri dettagli v. gli ottimi BRIOSCHI-LANDI, curatori dell'*Epistolario* leo-

Una riproduzione relativamente recente della sottoscrizione monaldiana apposta sul manoscritto originale del *Porfirio* la si ha nel solito *Album* del Damiani⁵ e questa volta, per le ridotte dimensioni dell'originale, meno *mignon* del solito. La riproduzione che ne qui se ne offre è invece tratta da un raro opuscolo, di proprietà, curato da G. A. Levi⁶. La prima parte è autografa del padre, mentre la seconda è sottoscritta dall'abate Francesco Cancellieri. Inutile aggiungere che il conto *di anni 16, mesi due, giorni due* rimanda al 29 giugno 1798, data di nascita del poeta.



Oggi 31 Agosto 1811, questo suo lavoro mi Donò Giacomo mio primogenito Figlio, che non ha avuto Maestro di Lingua Greca, ed è in età di anni 16, mesi Due, giorni Due -
Monaldo Leopardi

Atteso di aver letto, ed ammirata la presente traduzione nel Mese di Ottobre dell'anno 1811.
Francesco Cancellieri

pardiano per Bollati-Boringhieri, Torino, 1998, vol II, p. 2123 s. (n. 9, lettera al Cancellieri del 15 aprile 1815).

⁵ *Album Leopardi*, con un saggio biografico e il commento alle immagini di ROLANDO DAMIANI; ricerca iconografica di EILEEN ROMANO, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1993, p. 41.

⁶ GIULIO AUGUSTO LEVI, *Leopardi, Opera premiata al Concorso Nemi 1930 per una monografia*. Firenze, Novissima enciclopedia monografica illustrata, 1931, p. 14. Da non confondere con la monografia leopardiana ben più sostanziosa edita dal Levi nello stesso anno a Messina, ed. Principato.